

**Dal libro del profeta Abacuc**

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

**Dalla seconda lettera di Paolo apostolo a Timoteo**

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio, infatti, non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Egli, infatti, ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro.

E' questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

**Dal Vangelo secondo Luca al capitolo 17 Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».\

## **ventisettesima domenica del tempo ordinario**

**5 ottobre 2025,**

Vorremmo come ci suggerisce la liturgia far nostra la prima lettura quella del profeta Abacuc che con audacia affronta il Signore e si lamenta con Lui chiedendogli sostegno e aiuto contro una guerra che non finisce più e che si fa sempre più minacciosa e cresce sempre più la fame di popoli che emigrano per sfuggire alla povertà per trovare pane e lavoro, per non ricordare la situazione della Palestina aggredita da Israele, cacciata dalla sua terra e affamata, sottraendo a bambini e vecchi pane e nutrimento e una casa ove rifugiarsi.

Il profeta non subisce in silenzio questa oppressione e non comprende come Dio resti spettatore di fronte a tali tragedie e si dice fiducioso e sicuro che Dio se indugia certamente interverrà.

E conclude: “il giusto vivrà per la sua fede”.

I passi biblici che oggi ci vengono proposti vertono appunto sul tema della fede, che affronta Gesù nel passo del vangelo di Luca, tema presente anche nel passo del profeta Abacuc, e nella pagina molto bella della lettera di Paolo a Timoteo.

L’evangelista Luca ci riporta una richiesta che i discepoli di Gesù rivolgono al Signore, quella di accrescere in loro la fede. E questa richiesta ci dà molto da pensare: gli amici, i discepoli del Signore che avevano seguito Gesù sul Tabor avevano certo contemplato il volto del Signore trasfigurato mentre dialogava con Mosè e con il profeta Elia, avevano dunque intuito che le grandi leggi interiori che orientano l’uomo nella vita avevano svelato loro la profondità e il mistero della vita che sono luce nel Cristo, che è trasparenza di Dio.

Eppure, loro, i discepoli, chiedono a Gesù che accresca in loro la fede, chiedono dunque che la trasparenza di Dio che loro colgono in Gesù, sia loro donata.

Alla richiesta dei discepoli, Gesù risponde un po’ stupito e li provoca soggiungendo che Lui potrebbe corrispondere alla loro richiesta, se la loro fede fosse così esigua quanto un granello di senape in grado da sradicare un grande albero come un gelso e quello si sradicherebbe e si pianterebbe nel mare.

Il granello di senape è davvero minutissimo- alcune amiche me ne hanno donato un mazzetto e lo serbo con cura a perenne memoria temendo che non sia così minuta e fragile la nostra fede.

Gesù ci fa capire che la fede non è qualcosa che si può misurare. Non ha senso dire “Io ho la fede” o dire “Io non ho la fede? La fede non si possiede, ma si vive. La fede è un’avventura guidata dell’amore.

La fede è mettere tutta la nostra debolezza nelle mani di Dio, la fede è leggera come un granello di senape, ma è forte come la forza del seme che rompe la zolla e da inizio alla vita.

Si può capire che Gesù abbia usato immagini paradossali dicendo potreste dire a questo gelso di trapiantarsi in mare. Gesù non intende dire che se crediamo abbastanza saremo in grado di fare magie. Noi siamo costretti costantemente a misurarci con la realtà della vita in tutta la sua bellezza, ma fatta anche di eventi che parlano di violenza e di dolore.

Senza la fede la vita diventerebbe impossibile, ma basta un po' di fede perché tutto possa cambiare.

La fede è una disposizione del cuore, è la volontà di avventurarsi e di avere fiducia che Dio ci aiuta, anche quando non siamo sicuri di come andrà a finire. Il risultato non è mai garantito perché il Vangelo non lo si misura dai risultati.

Gesù dice che con la minima dose di fede possiamo, metaforicamente parlando, sradicare un albero da terra e gettarlo nell'oceano. Cose che sembrano impossibili. Eppure la fede può far compiere alle persone e ai popoli cose ben più grandi: riuscire a perdonare chi ci ha fatto del male richiede una forza interiore tale che anche un gelso si sradicherebbe al nostro ordine. Ci ritroveremo a fare ogni sorta di follia, come amare i nostri nemici, perdonare settanta volte sette, porgere l'altra guancia, essere servi gli uni degli altri... Anche un minimo di fede è la porta d'accesso a cose incredibili che non avremmo mai pensato possibili.

A quel punto ci apriremo alla dimensione della gratuità perché non c'è nulla che abbia forza quanto la gratuità.

Nella bellissima lettera dell'apostolo Paolo a Timoteo ci viene ricordato poi come non siamo soli in questo cammino, ma come dobbiamo ravvivare il dono di Dio di forza, di carità e di discernimento che abbiamo ricevuto e di custodire il bene prezioso che ci è stato affidato. "Soffri con me dunque - lo esorta l'apostolo Paolo - per il Vangelo. Custodisci mediante lo Spirito Santo che abita in noi il bene prezioso che ci è stato affidato

Ciascuno di noi pur nella nostra povertà e pochezza abbiamo dunque ricevuto un compito grande quello di custodire ciò che ci è stato affidato: il vangelo, la vita nella sua pienezza, l'apertura a orizzonti sempre più ampi nell'amore e nella fraternità.